LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA Si sono disputate ieri sera le partite valide per l'andata dei quarti di finale

Verona sempre forte, la sorpresa è il Parma

Due pareggi a reti inviolate per le squadre torinesi. I blucerchiati s'accontentano al Comunale. Tre volte i pali salvano la rete di Tacconi a San Siro

Torino. Schachner nel mezzo della difesa avversaria. Da sinistra si riconoscono: Vierchowod, l'austriaco, Serena (a terra), Renica, Scanziani e Paganin (Foto «La Stampa» - A. Bosio)

Sacchetti, Galderisi, Bruni: Inter ko

Verona 3
Inter 0

VERONA: Spuri 7; Ferroni 6,5, Volpati 6 (46' Dal Marangon 7); Tricella 7, Fontolan 6,5, Briegel 6,5; Fanna 6,5 (61' Bruni 7), Sacchetti 7,5, Galderisi 7, Di Gennaro 6,5 (87' Donà s.v.), Elkjaer 6,5.
INTER: Zenga 6,5; Bergomi 6, Mandorlini 6; Baresi 7, Collovati 6, Ferri 6; Sabato 6 (46' Causio 6), Marini 7,5, Altobelli 6, Brady 6,5, Rummenigge 6.
ARBITRO: Agnolin 7.
RETI: 32' Sacchetti, 71' Galderisi (rigore), 87' Bruni.

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Nasce con un piccolo giallo la sfida di Coppa fra Verona e Inter, cioè nel momento in cui Bagnoli fa sapere a Luciano Marangon che non scenderà in campo. Il terzino si arrabbia, vorrebbe dire e non dire, ripetere forse lo sfogo fatto quando fu Liedholm a non schierarlo con la Roma sul «neutro» di Verona contro il Milan di Farina, poi rinuncia: «*Mi dispiace* — dice —, *si vede che sono stato costretto chiedere con signorilità un rapporto*». Bagnoli gli spiega che la scelta è motivata dalla necessità di fare esperimenti per il prossimo campionato. E allora, perché Fanna giocà? «*Per lui non ho alternative*», ammette Bagnoli, ma Marangon non è d'accordo, va in tribuna, rinuncia alla panchina e la società decide di congelargli i premi. Oggi ne riparlerà con Chiampan. Anche Garella viene mandato in panchina ma non reagisce, lo accetta soltanto: «*Obbedisco*». Al suo posto un altro gigante, Spuri, alto un metro e 95. Si gioca davanti a spalti semipieni: 29 mila 400 paganti per un incasso di 411 milioni e 487 mila lire.

L'Inter per ottenere sì avvicina al gol con Rummenigge: al 4' su punizione, il tedesco colpisce l'incrocio dei pali con Spuri fuori causa. Reagisce il Verona con Ferroni (tiro a lato) ma è sempre l'Inter a condurre le danze. Al 17' Brady, dopo uno scambio in velocità con Altobelli, brucia le mani a Spuri con una grande legnata che il portiere respinge con difficoltà, ricevendo molti applausi. Al 25', tocca a Zenga risolvere una situazione pericolosa su cross di Volpati, apparentemente destinato al fondo. In realtà il pallone sta per entrare a filo di traversa ma Zenga riesce a deviare con un balzo anticipando l'accorrente Galderisi.

Il Verona passa in vantaggio al 32' con un bellissimo gol di Sacchetti, un'autentica «bordata» da oltre 30 metri con il pallone che entra all'incrocio dei pali sulla sinistra di Zenga nonostante il gran volo del portiere. La rete è nata nel momento di maggiore pressione da parte del Verona, cioè alla mezz'ora; Briegel lancia Galderisi che entra in area a tutta velocità, Bergomi riesce a respingere in scivolata, il pallone esce fuori dall'area, arriva Sacchetti che colpisce al volo segnando.

Segna subito dopo (35') anche l'Inter ma Agnolin annulla giustamente la marcatura di Altobelli in quanto l'attaccante era in posizione di fuorigioco nel momento della rovesciata in rete.

Nella ripresa due varianti: Fabio Marangon per Volpati e Causio per Sabato con l'Inter che cerca affannosamente il pareggio sprecando qualche pallone di troppo. Anzi è il Verona ad attaccare ancora con un bel cross di Sacchetti dalla sinistra (15') che Zenga annulla con un'uscita volante. Esce anche Fanna ed entra Bruni (61') ma la spinta dei campioni è sempre consistente: al 62' è Elkjaer a partire da centrocampo come un razzo, salta la difesa avversaria ma Collovati lo stende con una comitata rimediando l'ammonizione. Tre minuti dopo lo stopper protesta in modo troppo energico. Agnolin lo ammonisce nuovamente e stavolta lo manda negli spogliatoi.

L'Inter rimasta in 10 subisce la seconda rete su rigore. E' il 67' quando Bruni colpisce un palo, sul rimpallo, Bergomi stende Galderisi e Agnolin assegna la massima punizione. Proteste a non finire dei nerazzurri con Ferri e Zenga ammoniti. E' il 70' quando Galderisi calcia dal dischetto, segna ma Agnolin fa ripetere in quanto «Nanu» si è fermato prima di colpire il pallone. Altra rincorsa e stavolta la rete di Galderisi è regolare: 2-0. All'87' tocca a Bruni «fulminare» Zenga

Giorgio Gandolfi

I granata in formazione di emergenza bussano invano alla porta della Sampdoria

Un bel Serena non basta al Torino

Torino 0
Sampdoria 0

TORINO: Martina 7; Danova 6,5, Francini 7; Galbiati 6,5, Caso 6 (65' Comi s.v.), Ferri 6; Corradini 5,5, Beruatto 6,5, Schachner 5,5 (63' Mariani s.v.), Sclosa 7, Serena 7.

SAMPDORIA: Bordon 7,5; Pellegrini s.v. (23' Paganin 5,5), Galia 6; Pari 7, Vierchowod 6,5, Renica 6; Scanziani 6,5, Souness 6, Mancini 6, Salsano 6,5 (81' Casagrande s.v.), Vialli 6 (55' Francis 6).

Arbitro: Casarin 5.

TORINO — La grinta e lo slancio di Serena (lui, Bordon e Francis, entrato nel finale, hanno tirato giovanto alla passaggio dai 2400 metri di Città del Messico a quote più basse) non sono bastati al Torino improvvisato ma valido per battere una Sampdoria che dal canto suo non è riuscita a sfruttare le assenze importanti (Dossena, Junior, Pileggi, Zaccarelli) nelle file avversarie.

Nei 90 minuti Serena si è battuto con grande coraggio, lui Francini e Sclosa sono stati i migliori della squadra granata che ha dimostrato il suo carattere malgrado le difficili condizioni di inquadratura. Dalla Sampdoria si aspettava qualcosa di più, ma bloccato inesorabilmente Mancini da Francini, la squadra è rimasta come spuntata.

Radice ha presentato un Torino in formazione prudente, recuperando Schachner ha lasciato inizialmente fuori sia Comi che Mariani, la coppia giovane d'attacco. Più squadra la Sampdoria, come fraseggio, dovendo soffrire in minor numero le assenze importanti, ma un certo accanimento su Serena. Il libero Pellegrini (sostituito al 23' da Paganin) già al 9' veniva ammonito per una scorrettezza sulla punta granata.

Casarin partiva male, al 2' Schachner lanciato da Serena era pizzicato da terzo in area senza che l'arbitro si degnasse di considerare l'azione scorretta del difensore. Era l'inizio di una direzione di gara della quale i granata hanno motivi per dolersi. Il Torino pur improvvisando attaccava con maggior insistenza ed al 27' la prima palla-gol della partita arrivava sul destro di Serena, il quale sparava forte ma troppo centralmente trovando un'efficace risposta da Bordon che ribatteva di pugno.

Alla mezz'ora erano ancora i granata ad avere un'occasione favorevole, Sclosa lanciava Serena il quale dal fondo anticipava Bordon in uscita e scodellava la palla davanti alla porta senza che nessun granata fosse pronto a raccogliere l'invito.

Le repliche della Sampdoria venivano soprattutto in contropiede, come al 34' quando Martina era bravissimo a chiudere su Souness, liberato al tiro sul dischetto da un suggerimento di Salsano. Sulla respinta calciava Mancini e di testa ribatteva Beruatto. Entusiasmava al 38' un botta e risposta tra i due «messicani» Serena e Bordon. La mezza rovesciata velante dell'attaccante su cen-tro dalla destra era perfetta, potente, ma Bordon volava e di pugno ribatteva il bolide.

La Sampdoria aveva un buon avvio di ripresa, il suo fraseggio fitto faceva «ballare» i centrocampisti granata. Reggeva bene la difesa davanti a Martina, ma in avanti Serena e Schachner restavano troppo isolati malgrado il prodigioso di Sclosa nel lavoro di collegamento.

Al 55' Bersellini mandava in campo l'abbronzatissimo Francis (preso in custodia da Danova) al posto di Vialli. L'inglese vivacizzava le offensive blucerchiate ben spalleggiato dal dinamico Pari, da parte granata entrava ad un quarto d'ora dalla fine Comi e Mariani (per Caso e Schachner). Al 70' Mariani scattava su un «pastiello» di Galia, ma batteva alto.

«Giallo» al 28' quando Bordon bloccava sulla linea un centro dalla destra di Galbiati, ma sulla presa aveva un'incertezza dando l'impressione di aver portato la palla dentro la porta. Erano ancora i granata a trovare energie per il forcing finale. I blucerchiati rallentavano il gioco e le rimesse dal fondo contando evidentemente sul match di ritorno.

Bruno Perucca

Scanziani ferito da una monetina

TORINO — All'uscita delle squadre, una moneta lanciata dalla curva ha colpito Scanziani al capo, provocandogli una lieve ferita. La Samp non ha fatto drammi, ma il giocatore ha detto: «Casarin ha visto e raccolto la monetina, deciderà lui».

Per dieci anni calcio assistito

ROMA — Il piano di risanamento del calcio finalmente esiste. Finalmente e un volumetto formato protocollo di ottantatre pagine, porta la firma «Figc» ma anche e soprattutto quella «Coni» che nei confronti del primo referente, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Lello Lagorio, è garanzia Doc.

La presentazione è avvenuta ieri da parte della dirigenza sportiva nazionale capeggiata da Carraro e integrata da Matarrese che rappresenta il calcio professionistico, la punta dell'iceberg di debiti che gravano sul settore.

Le richieste del calcio sono articolate in molti punti e prendono le mosse da una situazione globale soltanto stimata e mai calcolata nelle dimensioni del passivo. Non c'è in tutto il piano una cifra che dia, anche con larga approssimazione, l'indebitamento totale delle società italiane dalla A alla C2. Si stima e non si accerta; sulla base di questa stima si richiede che il governo ai accolli per dieci anni il pagamento degli interessi del mutuo a suo tempo concesso, valutati tra i 28 e i 30 miliardi annui.

Le altre richieste si articolano in molti punti. I primi due sono accorpabili e *intelligenza positiva possibile*». Ha fissato, come termine per un nuovo incontro nel quale dare le prime risposte, tre settimane.

Il ministro Lagorio non ha fatto promesse ma ha assicurato che leggerà il piano «*con la migliore in-*

tivi di tassazione media superiore al 25%. Calcolando una riduzione globale intorno al 20%, stando ai dati della Federcalcio, ci sarebbe un maggiore introito per le società superiore ai 60 miliardi annui.

Impossibile quantificare i punti successivi. Si chiede la detassazione degli utili societari reinvestiti (in pratica l'azzeramento dell'imposta sul reddito), delle indennità legate allo svincolo dei calciatori cresciuti nei vivai, dei contributi federali concessi alle società affiliate e anche dei premi ai giocatori e tecnici azzurri, delle sponsorizzazioni.

In cambio di tutto questo la Federcalcio apre il libro delle buone intenzioni elencando in otto punti i controlli che a fronte della legge 91 sul professionismo sportivo dovrebbe già attuare da quattro anni. La legge aveva articolato in cinque anni il meccanismo dello svincolo e non è un caso che alla vigilia dell'ultima stagione sportiva transitoria, la maggior parte delle società abbia ancora in bilancio cifre altissime riferite ad un capitale giocatori che dovrebbe risultare annullato.

Giorgio Viglino

Miliardi e dubbi

ROMA — *Sono passati due anni interi da quando si comincia a parlare del piano di risanamento del calcio, e finalmente il progetto è stato presentato. Hanno ritardato molto i dirigenti calcistici, ha fatto alla svelta il Coni.*

Il governo sembra orientato a esaminare con occhio favorevole il problema anche se il pacchetto di richiesta presentato è difficilmente quantificabile. I dati precisi solo gli interessati o gli uffici finanziari possono (ma non vogliono) fornirli. Si fanno molte cifre ma probabilmente il costo vero non è inferiore ai 350 miliardi annui.

In cambio il calcio cosa dà? Per ora promesse e pessimi esempi. E' di ieri la proposta capestro dell'Inter che ha proposto a Juventus e Torino di infilare il capo nel cappio di un contratto di 6 miliardi per un giocatore che si chiama Serena, che non è e non sarà mai Pelé. E se anche di Pelé si trattasse sarebbe immorale trattare con clausole di questo genere. Vogliamo poi vedere i contratti con il margine nero, vedi Zico, quelli ancorati al dollaro, leggi Maradona, o anche soltanto l'ingaggio di Conti.

Le promesse sono di far bene per il futuro, e valgono per quanto avallate dal Coni che fra gli enti pubblici è, certamente criticabilissimo, ma naviga sostanzialmente su buona rotta. C'è poi anche un'altra garanzia insita nella legge 91: sono previste pene per chi bara al gioco, ma anche per chi omette i controlli, cioè Lega e Federazione nelle persone dei loro dirigenti e funzionari.

g. vigl.

Battuta pure la Fiorentina

Parma 1
Fiorentina 0

PARMA: Gandini 7; Bruno 6, Davin 6,5 (14' Farsoni 6,5); Musi 6, Berti 7, Aselli 6,5; Marocchi s.v. (17' Fermanelli 6), G. Pin 7,5, Barbuti 6, Lombardi 6, Macina 6,5 (74' Damiani, s.v.).

FIORENTINA: Galli 6,5; Moz 6, Contratto 6,5; Oriali 6, C. Pin 6, Gentile 6; Pellegrini 5 (80' Pulici, s.v.), Massaro 7, Monelli 6,5, Borlotardi 6, Iachini s.v. (17' Occhipinti 6).

Arbitro: Magni 6.
Rete: 79' Barbuti.
Spett. 6154. Inc. L. 71.680.000.

PARMA — Nemmeno la Fiorentina riesce a richiamare sulle gradinate del vecchio «Tardini» la folla delle grandi occasioni: la delusione per la retrocessione in C della squadra emiliana è ancora cocente. Eppure il Parma è giunto a questi quarti di Coppa Italia dopo aver eliminato nientemeno che la Roma. Il Parma presenta tutti i suoi «giovani», anche se ceduti ad altre società. Sono in campo Berti, già della Fiorentina; Aselli, passato alla Sampdoria; Gabriele Pin, che torna alla Juventus dopo tre anni, e Macina, che passerà al Milan. Gli ospiti toscani rinunciano forzatamente a Passarella e Socrates, già rientrati in patria, ed a Pecci che ormai è alla corte di Ferlaino a Napoli.

Sulla carta la partita sembra impari: una squadra di B retrocessa in C contro un avversario di categoria e di classe superiori. La Fiorentina non nasconde i suoi propositi: punta alla Coppa Italia per entrare in Europa, promozione che diversamente le sarebbe preclusa. Valcareggi manda in campo due mezze, Pellegrini, Monelli e l'ala tornante Iachini. Ed attacca subito: al 10' Massaro lancia Monelli che si fa anticipare dal portiere Gandini in uscita. Due infortuni quasi contemporanei: al 17' nel Parma esce Marocchi ed entra Fermanelli, mentre nella Fiorentina Occhipinti prende il posto di Iachini.

Nei contropiedi gli emiliani creano grossi guai per la difesa toscana, impreciso anche se molto rude nel contrasto. Prima della fine del tempo Oriali «carica» Davin con violenza. Il giocatore del Parma esce in barella ed entra Farsoni. L'arbitro Magni ammonisce il toscano. I fischi del pubblico sono tutti per la Fiorentina che va al riposo senza gol e con la macchia dei fallo di Oriali, un intervento veramente da biasimare. Zero a zero quindi alla fine del primo tempo.

Il secondo tempo non cambia fisionomia: la Fiorentina attacca, ma sbaglia molto, il portiere emiliano Gandini effettua qualche parata difficile, e al 79' il Parma passa in vantaggio: l'azione è corale. Comincia Berti che crossa al centro, Lombardi sbuccia e Barbuti mette in rete: gran festa sugli spalti, la Fiorentina tenta il recupero sostituendo lo spento Pellegrini con Pulici.

Il gol di Barbuti risulta determinante: il Parma vince ancora una volta, in Coppa Italia, e dopo avere eliminato la Roma, mette in crisi ora la Fiorentina.

Giulio Accatino

Una clausola del contratto col Verona gli ha permesso il trasferimento

Garella difenderà la porta del Napoli

Irraggiungibili (o quasi) Tacconi e Giuliani, i veneti potrebbero sostituirlo con Recchi

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — E' ufficiale il trasferimento di Garella al Napoli. Al di là delle voci di mercato, che hanno tirato in ballo, suo malgrado, anche il fiorentino Galli, è questa la novità di ieri. Garella è il nuovo portiere della squadra azzurra, ha già firmato il contratto rescindendo quello con il Verona grazie ad una clausola sottoscritta ad inizio di stagione e riconosciuta nei giorni scorsi dallo stesso «patron» dei veneti, Chiampan.

Garella aveva firmato per due anni ma nel contratto era stato fissato un paragrafo secondo il quale il giocatore a fine stagione avrebbe potuto trasferirsi. Ora Garella ha fatto scattare questa clausola mentre il Verona, a sua volta, ha sottoscritto una specie di patto con Allodi. Questi ha assicurato che avrebbe trovato lui il sostituto di Garella e pertanto Bagnoli ha indicato due nomi: Tacconi e Giuliani. Il primo pare però che verrà confermato dalla Juventus, mentre il secondo costa tre miliardi e mezzo. Per questo prende corpo l'ipotesi che sarà il 24enne Recchi, attualmente in forza all'Inter, il nuovo portiere dei campioni d'Italia.

Recchi è una «creatura di Bagnoli», è stato lui a fargliarlo a Imperia, e già d'accordo anche perché potrà lavorare nell'ospedale di Verona. In pratica difenderà i pali dei campioni «scaldando» il posto a Spuri.

Intanto il Verona non cercherà un sostituto per Fanna per il semplice fatto che il mercato non lo offre; ecco perché la soluzione è stata trovata in casa, giocherà Bruni con la maglia numero due. Per Sacchetti il Torino resta il favorito avendo offerto al giocatore un contratto di un miliardo e cinquanta milioni per tre anni; l'offerta del Verona è inferiore addirittura a quella del Milan (800 milioni contro 900).

Proprio il Torino ha rinunciato all'avellinese Colombo, in compromptità con il Monza: al suo posto è stato preferito Tagliaferri ritenuto elemento adatto per potenziare il centrocampo granata. Sciosa e Cravero non andranno alla Lazio: il primo ha rifiutato il declassamento in B, il secondo verrà inserito nella rosa dei titolari a disposizione di Radice. Il partente fra i liberi sarà Galbiati: andrà a Udine oppure a Napoli.

E' sfumata la possibilità del passaggio di Tardelli alla Roma in cambio di Pruzzo o di Iorio; Eriksson ha posto il suo veto. Cerezo, intanto, ha detto «no» alla eventuale trasferimento a Lecce: «*Non mi interessa*» ha precisato il brasiliano.

g. gand.

Corioni è nuovo padrone del Bologna

BOLOGNA — L'industriale bresciano Luigi Corioni, attuale presidente dell'Ospitaletto, ha acquistato la maggioranza azionaria del Bologna. In un comunicato la società emiliana precisa che l'attuale amministratore unico geom. Brizzi rimarrà come presidente.

Corioni ha anticipato a grandi linee i programmi per il rilancio del Bologna. Come nuovo allenatore si punta su Carletto Mazzone che dovrebbe dare una risposta nei prossimi giorni, mentre come direttore sportivo si parla di Nello Governato.

Inutili attacchi del Milan fischiato dai suoi sostenitori

Si salvano i resti della Juve

Milan 0
Juventus 0

MILAN: Terraneo 6; Baresi 6,5, Galli 6; Battistini 5, Di Bartolomei 5, Tassotti 5; Verza 6, Wilkins 6,5, Virdis 5,5, Incocciati 5, Evani 5,5.

JUVENTUS: Tacconi 6,5; Favero 6,5, Cabrini 7; Bonini 6, Brio 6, Scirea 6,5; Scala 5,5 (82' Mastrotoraro), Prandelli 6,5, Koetting 6, Vignola 6,5, Limido 6,5.

Arbitro: Pieri 6,5.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Con una prestazione dignitosa, superiore ad ogni previsione, la Juventus dei comprimari ha fatto soffrire il Milan inchiodandolo sullo 0-0. Un Milan irriconoscibile, fischiato dal suo pubblico, anche se tre volte i pali hanno salvato l'Juventus su tiri di Battistini (2'), Virdis (8') e Incocciati (84').*

La gente (40 mila spettatori che avevano dedicato, durante il minuto di raccoglimento, un lungo applauso alle vittime di Bruxelles, ricordate anche in due striscioni) si aspettava la goleada, invece il Milan, privo dello squalificato Hateley, ha denunciato limiti di forma preoccupanti. Liedholm dovrà correre ai ripari poiché c'è il rischio concreto di una clamorosa eliminazione dalla Coppa Italia, che rappresenta il passaporto per l'Europa, anche se possono esistere altre scappatole. Mercoledì prossimo a Torino il Milan recupererà Hateley, ma la Juventus utilizzerà Tardelli e Rossi.

Era una Juventus priva di ben cinque titolari (Rossi, Tardelli, Briaschi, Boniek e Platini). Le sarebbe bastato Boniek per fare sfracelli in contropiede contro la troppo alta difesa rossonera e contro l'ala tornante Iachini. Da infortuni quasi contemporanei: al 17' nel Parma esce Marocchi ed entra Fermanelli, mentre nella Fiorentina Occhipinti prende il posto di Iachini.

Nei contropiedi gli emiliani creano grossi guai per la difesa toscana, impreciso anche se molto rude nel contrasto. Prima della fine del tempo Oriali «carica» Davin con violenza. Il giocatore del Parma esce in barella ed entra Farsoni. L'arbitro Magni ammonisce il toscano. I fischi del pubblico sono tutti per la Fiorentina che va al riposo senza gol e con la macchia dei fallo di Oriali, un intervento veramente da biasimare. Zero a zero quindi alla fine del primo tempo.

Il secondo tempo non cambia fisionomia: la Fiorentina attacca, ma sbaglia molto, il portiere emiliano Gandini effettua qualche parata difficile, e al 79' il Parma passa in vantaggio: l'azione è corale. Comincia Berti che crossa al centro, Lombardi sbuccia e Barbuti mette in rete: gran festa sugli spalti, la Fiorentina tenta il recupero sostituendo lo spento Pellegrini con Pulici.

Il gol di Barbuti risulta determinante: il Parma vince ancora una volta, in Coppa Italia, e dopo avere eliminato la Roma, mette in crisi ora la Fiorentina.

Giulio Accatino

La gente (40 mila spettatori che avevano dedicato, durante il minuto di raccoglimento, un lungo applauso alle vittime di Bruxelles, ricordate anche in due striscioni) si aspettava la goleada, invece il Milan, privo dello squalificato Hateley, ha denunciato limiti di forma preoccupanti. Liedholm dovrà correre ai ripari poiché c'è il rischio concreto di una clamorosa eliminazione dalla Coppa Italia, che rappresenta il passaporto per l'Europa, anche se possono esistere altre scappatole. Mercoledì prossimo a Torino il Milan recupererà Hateley, ma la Juventus utilizzerà Tardelli e Rossi.

Era una Juventus priva di ben cinque titolari (Rossi, Tardelli, Briaschi, Boniek e Platini). Le sarebbe bastato Boniek per fare sfracelli in contropiede contro la troppo alta difesa rossonera e contro l'ala tornante Iachini. Da infortuni quasi contemporanei: al 17' nel Parma esce Marocchi ed entra Fermanelli, mentre nella Fiorentina Occhipinti prende il posto di Iachini.

Nei contropiedi gli emiliani creano grossi guai per la difesa toscana, impreciso anche se molto rude nel contrasto. Prima della fine del tempo Oriali «carica» Davin con violenza. Il giocatore del Parma esce in barella ed entra Farsoni. L'arbitro Magni ammonisce il toscano. I fischi del pubblico sono tutti per la Fiorentina che va al riposo senza gol e con la macchia dei fallo di Oriali, un intervento veramente da biasimare. Zero a zero quindi alla fine del primo tempo.

Il secondo tempo non cambia fisionomia: la Fiorentina attacca, ma sbaglia molto, il portiere emiliano Gandini effettua qualche parata difficile, e al 79' il Parma passa in vantaggio: l'azione è corale. Comincia Berti che crossa al centro, Lombardi sbuccia e Barbuti mette in rete: gran festa sugli spalti, la Fiorentina tenta il recupero sostituendo lo spento Pellegrini con Pulici.

Il gol di Barbuti risulta determinante: il Parma vince ancora una volta, in Coppa Italia, e dopo avere eliminato la Roma, mette in crisi ora la Fiorentina.

Giulio Accatino

Maradona è ko per la nazionale

BUENOS AIRES — Diego Maradona soffre di sinovite traumatica al ginocchio destro e la partecipazione dell'asso del Napoli alla partita che la nazionale argentina disputerà domenica contro la Colombia per le eliminatorie della Coppa del Mondo si rende molto problematica.

I medici della nazionale speravano in un'evoluzione favorevole della lesione sofferta da Maradona in Venezuela, nella calca col tifosi, ma domenica scorsa ha ricevuto un'altra botta nella stessa parte del ginocchio destro durante la partita di ritorno.

Maradona è preoccupato per il suo infortunio. Ma preoccupato è più ancora l'allenatore Bilardo che dovrà pensare con chi sostituire il capitano, sempre tra i migliori in campo.

Un appello alla Fifa

LONDRA — Ted Croker, segretario della federcalcio inglese, ha inviato un appello alla Fifa contro la sospensione totale inflitta alle squadre inglesi dopo la tragedia di Bruxelles.

Crocker spera di ottenere l'annullamento della sospensione, almeno per le gare amichevoli fuori dall'Europa.

Nella serie B 18 squalifiche

MILANO — Ben diciotto giocatori, due espulsi domenica, gli altri per somma di ammonizioni, sono stati squalificati in serie B. Per due turni Ciarlantini (Campobasso), per una Calderini (Arezzo), Bergamaschi (Genoa), Braghin (Triestina), Cavasin (Bari), Crusco (Cagliari), D'Alessandro (Cagliari), De Rosa (Pescara), Donadoni (Padova), Enzo (Lecce), Fontanini (Monza), Mangoni (Arezzo), Pellegrini (Catania), Piccioni (Empoli), Picone (Catania), Strappa (Varese), Tacchi (Pescara) e Orlandi (Lecce).

Arbitri per la B

MILANO — Questi gli arbitri sorteggiati per le gare di B in programma domenica:

Bari - Pescara: Fieri; Bologna - Cesena: Gabbrielli; Cagliari - Catania: Esposito; Campobasso - Triestina: Paretto; Genoa - Empoli: Bruschini; Monza - Lecce: Matteli; Parma - Samben.: Greco; Perugia - Varese: D'Elia; Pisa - Arezzo: Coppetelli; Taranto - Padova: Longhi.

Gli spareggi della serie C

FIRENZE — La presidenza della Lega di serie C ha stabilito il calendario e i campi neutri degli spareggi per la promozione, fissati per domenica prossima alle ore 17.

Serie C1/A — promozione in C1: Alessandria-Prato, a Modena.

Serie C2/B — promozione in C1: Ospitaletto-Trento, a Mantova.

Serie C2/C — qualificazione a 3 per la promozione in C1 tra Civitanovese, Fano e Teramo, con girone all'italiana

Domenica 16 giugno (ore 17): Fano-Civitanovese a Terni (riposa Teramo). Mercoledì 19 giugno (ore 17): Fano-Teramo a Terni (riposa Civitanovese). Domenica 23 giugno (ore 17): Civitanovese-Teramo a S. Benedetto del Tronto (riposa Fano).

Il comunicato della Lega precisa che, in caso di parità dopo i tempi supplementari, la squadra vincente verrà designata attraverso i calci di rigore.

AUTOFRANCIA
benvenuti in casa Fiat
1.000.000 IN PIÙ* DI VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO*
RENAULT R5 e R9 ALFA 33 e GIULIETTA
FORD ESCORT PEUGEOT 205 e 305 benzina
AUDI 80 benzina OPEL KADETT 1,0
VW GOLF benzina TALBOT HORIZON
ACQUISTANDO ENTRO IL 30 GIUGNO
UNA FIAT NUOVA IN PRONTA CONSEGNA
CONCESSIONARIA FIAT AUTOFRANCIA
CORSO FRANCIA 341 e CORSO TRAPANI 116
OFFERTA NON CUMULABILE *DEL PREZZO DI MERCATO
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO